

frendo a funzionari scatole a sorpresa di sigarette con *carta speciale!*

La guerra fatta all'acquisto diretto ha il suo scopo.

Anche la Regia aveva tentato gli acquisti diretti, valendosi del console generale in New-York, ma li dovè abbandonare. La ragione la disse quel console nello interrogatorio a cui fu sottoposto innanzi la Commissione d'inchiesta. « Siccome, egli disse, alcuni giornali, senza legittimo fondamento, fuorviati da false denunce, sollevarono dubbi e sospetti contro le persone incaricate degli acquisti, si credette troncane le difficoltà abbandonando il sistema, che pure aveva dato eccellenti risultati. »

E questo sperano le ditte; ma mi auguro che rimangano deluse nella loro lusinga.

Nè io credo che il ministro vorrà, come parrebbe dal testo dell'interpellanza Panattoni, tornare *in parte* al sistema delle aste per gli acquisti del 1899. Ignoro come l'onorevole Panattoni abbia potuto sapere che per il 1899 solo in parte siansi decisi gli acquisti diretti; sono invece certo, che una tale decisione sarebbe anche più grave di quella del ritorno puro e semplice al sistema delle aste. Infatti, l'onorevole ministro non ignorerà quella condizione che si imponeva dalle ditte allo Stato, e che questi doveva accettare; di astenersi, cioè, dagli acquisti, finchè non fosse stata consegnata l'intera merce. Esamini la Camera la relazione Buttini, e vi troverà una lettera di uno dei rappresentanti delle ditte fornitrici e la risposta dell'Amministrazione concepita in questo senso. Nè un tal vincolo si impose solo per lo acquisto del 1889, ma si ripeté anche negli anni posteriori.

Se si leggesse una lettera del signor Lemmi del 1894, dove appunto si chiede tale condizione, si vedrebbe la ragione di questa clausola, da lui stesso indicata: evitare ogni concorrenza per non influenzare i mercati.

Ed allora l'Amministrazione che dovè subire quell'imposizione dettata, si dica pure, da ragioni di difesa, verrebbe oggi, lasciando sperare la possibilità di un'asta parziale, a spogliarsi di quella difesa che dessa concedeva alle ditte, le quali, nella speranza o certezza di un'asta, accaparrerebbero la merce, ostacolando l'acquisto diretto da parte dello Stato. E questi nell'asta parziale pel residuale fabbisogno ricadrebbe nelle braccia dei

fornitori possessori della merce accaparrata, e che imporrebbero chi sa quali condizioni, senza che sia possibile riparare con acquisti diretti.

Io credo che l'onorevole ministro non vorrà assumersi una così grave responsabilità. Dobbiamo tutti sperare che di aste non si parli per ora, e fino a quando non sia cessata completamente la coalizione.

Noi ci troviamo di fronte a due fatti: aste vere e proprie non possono farsi; abbiamo invece due esperimenti di acquisto diretto felicemente riusciti, sia per i prezzi, sia per la qualità della merce, e che coincidono con un aumento del consumo, non attribuibile interamente a mutate condizioni economiche.

L'onorevole ministro quindi non dovrà esitare un istante a dichiarare alla Camera che non procederà alle aste, se non quando queste saranno possibili, perchè ritornata possibile la libera concorrenza; e la Camera ha il dovere di provocare una tale dichiarazione.

Non dubito che l'onorevole Carcano farà tranquillo il paese, che certo non può veder di buon occhio che, mentre mancano i fondi per diminuire le maggiori asprezze in danno dei minori abbienti, vi siano milioni da regalare a ditte straniere. (*Bene! — Approvazioni.*)

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione per la nomina delle Commissioni che erano iscritte nell'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'altro interpellante, onorevole Del Balzo.

Del Balzo Carlo. Onorevoli colleghi, a quest'ora, dopo sì lunga discussione, sento più che mai il bisogno d'invocare tutta la vostra indulgenza, tutta la vostra pazienza, (*Si ride*) e vi prometto che non ne abuserò.

L'onorevole Panattoni ha detto di essere indisposto, la stessa cosa ha detto il mio amico Manna; sono dispiacente di dover dire la stessa cosa anch'io. (*Si ride*).

Questo dimostra che se l'uso del tabacco fa male, l'occuparsi dei tabacchi produce una malattia contagiosa.

Se male non mi appongo, parmi di avere io presentato per il primo, nella scorsa sessione, una interpellanza sulla questione, che oggi tien desta la vostra attenzione. Chiusa la sessione, decadde; non ci pensavo più, quando ieri, essendo presente alla seduta, intesi che le interpellanze degli amici Panattoni e Manna erano rinviate ad oggi.